

# Groningen e Ocse «Città della ricerca di valenza europea»

## L'ANALISI

«Sette anni fa L'Aquila era una città che non era nota per la conoscenza, oggi con l'Università, il Gssi e l'Infn, sta diventando centro di ricerca, polo culturale e di conoscenza che ha fama oltre le frontiere italiane». Ad affermarlo è Andrés Rodríguez-Pose, professore di geografia economica alla London School of Economics, che ieri pomeriggio, firmatario con l'economista Lelio Iapadre, docente all'Ateneo aquilano, e Alessandra Faggian, direttrice dell'area Scienze sociali del Gssi, del report confluito nel rapporto Ocse-Groningen "L'azione delle politiche a seguito di disastri naturali. Aiutare le regioni a sviluppare la resilienza", commissionato dal Ministero dello sviluppo economico, Confindustria e sindacati. E proprio ieri pomeriggio, all'auditorium del parco del Castello, a sette anni dal rapporto Ocse-Groningen, esperti e studiosi internazionali sono tornati a parlare del futuro della città nel corso dell'evento pubblico "L'Aquila 2030: a che punto siamo? Lo sviluppo della città a sette anni dal rapporto Ocse-Groningen". Quattro i pilastri del rapporto Ocse sui quali fondare la città del 2030: conoscenza, innovazione, cultura e governance, oltre alla ricostruzione materiale. Una possibile strategia per L'Aquila del futuro e delle linee guida utili a ripensare il modello di sviluppo e a incentivare il coinvolgimento delle comunità locali dopo gli eventi catastrofici. «Sette anni fa feci molte interviste - ha aggiunto Rodríguez-Pose - Nell'incontro con le persone la tensione fu forte. La gente non aveva ancora elaborato il disastro e non aveva mai parlato di ciò che avrebbe voluto». La Faggian ha sottolineato poi come «non si possa avere una città della conoscenza se non si parte dal sistema di base, cioè le scuole, che non sono ancora ricostruite. L'Aquila aveva già una vocazione universitaria e ha fatto passi avanti in termini

di città della conoscenza, con il Gssi, l'Infn e l'Università. Questi attori stanno facendo rete per farla diventare città della conoscenza internazionale». Il dibattito si è aperto con i saluti del rettore del Gssi Eugenio Coccia, della rettrice uscente dell'Università Paola Inverardi e del sindaco Pierluigi Biondi e ha visto l'intervento di Fabrizio Barca, ex ministro per la Coesione territoriale e dei rappresentanti del mondo dell'imprenditoria e dei sindacati. «Il rapporto ha delineato una possibile strategia di sviluppo, nella direzione di una città della conoscenza inclusiva e innovativa - ha spiegato Coccia - Queste sono le caratteristiche anche di un territorio che vuole essere resiliente e che recupera più velocemente dalle catastrofi. Questo è il futuro su cui stiamo lavorando con le altre istituzioni aquilane». «Gli esperti Ocse ci ha aiutato a pensare al futuro e a non rimanere ancorati al passato - ha spiegato la Inverardi - Il passato è sì memoria storica, ma per anni è stato anche una trappola. Il presente è invece la ricostruzione di una visione che dobbiamo darci. L'Aquila della conoscenza prima del sisma non esisteva come visione».

**Marianna Galeota**

© RIPRODUZIONE RISERVATA